



San Gemini Preservation Studies

[www.sangeministudies.info](http://www.sangeministudies.info)

School of Architecture and Urban Planning University of Wisconsin - Milwaukee

© Copyrights to this digital file by the San Gemini Preservation Studies

**Carsoli Rediviva** by Egidio Antonio Milj, Macerata 1800

## Lezione Seconda

stato l'uso antico de' Conquistatori, d'impadronirsi, cioè, *jure belli* di parte almeno de' terreni, tolti ai loro nemici, massime se morti, o fuggiti i Proprietarj de' medesimi; e di obligare i rimasti al possesso de' loro beni, e possessioni, a contribuire, secondoche scrisse *Paolo Diacono*, la terza parte del fruttato ad essi *Langobardi*; giacchè il fine primario di questi, e di altri Barbari fu sempre quello, di venire a derubare l'Italia, e di arricchirsi con le spoglie de' suoi ricolti Italiani, che disuniti fra loro, e non governati da un solo, e potente Sovrano, stati per lo più sempre scortati, e depresi da altre non men rapaci, e crudeli, che brutali, ed empie Nazioni, prive di Fede, e di Religione.

Di Casuento, ovvero Casuentino, ora Sangemino, parte integrale una volta, o sobborgo della Città di Carsoli, e Colonia Romana.

## LEZIONE II.

**S**ebbene siasi veduta nella passata Lezione, e mirisi, tutt'ora infelicemente sepolta nelle proprie rovine la Città nostra di *Carsoli*, non lo è peraltro intanto, e tal modo, che dessa per anche non viva, e sussista nell'illustre, e antica Terra di *Sangemino*, già *Casuento*, ovvero *Casuentino*, e parte notabile della medesima, oltre all'evidenza che ciò dimostra, e che bisogno non avrebbe in conseguenza di pruova, il riconobbe, e confessollo ancora il *Cellarario* (a). Onde è che a ragione esclamar può per la bocca del Poeta Orazio (b)

*Non omnis moriar; multa pars mei*

*Virabit libitinam . . . . .*

E per quella d'Ovidio (c), *etiam cum me supremus adusserit ignis.*

*Vivam: pars mei magna superstes erit.*

que-

(a) In not. orb. antiq. lib. 2. cap. 9. Inter Tuder, & Spoletium sunt Carsulae. Sed in Austrum nonnihil deductæ, IX. m. pass. ad Narnia XXI. a Mevania, ut Holstenius Calculum posuit.

(b) Lib. 3. Ode 24.

(c) I. Eleg, 15.

Questo duplicamento di Città in siti diversi, e distinti, e l'una all'altra così vicine, e d'appresso, e non distanti infra di loro, che un sol miglio, e mezzo, componenti nondimeno una Città sola, fece sì, che alcuni de' Latini l'appellarono *Carsula*, *Carsula*, altri *Carsule*, *Carsularum*, *Carsulis*, la dissero nel numero del più; in quella guisa medesima, che per siffatta cagione, e ad un modo medesimo si appella ancora l'inclita Venezia, divisa in 72. Isolette; e una volta eziandio di Ravenna: la quale, allo scrivere dello Storico Giornande (a), divisa al suo tempo in tre Città in siti diversi, e co' proprj nomi, di *Ravenna*, di *Cesarea*, e di *Classe*, l'una avanti l'altra alla distanza infra di loro, chi di un miglio, e chi di due, o tre, componevano nondimeno una sola *Ravenna*. Intantoche, vaglia la parità quanto mai potrà valere, ancora le Terre al dì d'oggi di *Portavia*, di *Acquasparte*, ed i Castelli di *Quadrilli*, di *Montecastrilli*, di *Consigni*, e di *Macerino* possono considerarsi con Sangemino per l'antica *Carsoli*, perchè luoghi tutti, e massime li tre primi, fabbricati dentro il Territorio della medesima; e perciò popoli siffatti da riputarsi *Carsolani* ancor'essi: in quella guisa, che *Rocimisi* diconsi quei di Macerata nella Marca: *Arrigiani* i *Fabrianesi*; *Trejani* quei di Montecelio; *Tadinati* quei di *Gualdo*, &c. perchè Città e Terre, che ebber l'origine ne' Territorj, e vicinanze dell'antiche Città venute meno, e distrutte di *Tacino*, di *Alagto*, di *Treja*, e di *Tamo*, e rimase talune ancora, e presa la lor consistenza dopo quattro, e cinque Secoli, da che quelle mancarono: onde competere loro, secondo la legge, le stesse giurisdizioni, prerogative, onori, e privilegj, che ebber le medesime, delle quali tengono il luogo, e a cui succedettero (b).

Ora continuare dovendosi pertanto le ricerche, e l'esame su  
D del-

(a) De reb. Goth. Cap. 29. Trino Urbs ipsa Ravenna vocabulo gloriatur, trigena inq. positione exultat, idest. prima Ravenna; ultima Classis; media Cesarea.  
(b) Innoc. IV. in Cap. 2. Super. 5. decret. de novi operat. nunci. Barthol. in Legge qui §. Celsu.; & L. quod Municip. & de Incolis, &c. Si Civitas vel Oppidum transferatur ad alium locum, tunc non cessant ejus privilegia. Si ab Hostibus destruat, tunc retinet omnia privilegia sui.

della Città prefata di *Carsoli*, e discutere il rimanente della medesima, in ciò che concerne la sua antica, e moderna esistenza di *Casuentino*: in prova dell'identità, ed essere stato questo una volta una medesima Città con quella ad un tempo; oltre all'autorità del poc' anzi citato *Cellario*, e dell'evidente, naturale ragione, che il persuade; dicendo *Samuello Pirisco*, esser di gran lunga più valutabili, e di una fede molto maggiore le lapidarie iscrizioni nel tempo del Romano Imperio, che qualsivoglia più antico, e autentico volume, (a) ne daremo perciò una raccolta di tutte quelle poche, che fortunatamente hanno avuta la sorte di sottrarsi dall'ingiurie, e voracità de' Secoli, e dall'ignoranza, e bestiale rozzezza degli Uomini; e che ci è riuscito di raccapizzare in supplemento delle già riportate nella Lezione precedente; La prima di esse si legge in un marmo bianco, tutta guasta, e deformata dallo Scarpellino ne' suoi quattro lati, per accomodarla in simetria colle altre, nell'antica facciata della Chiesa di *S. Stefano Protomartire*, la qual dice = *in questo modo secondo il calcolo fatto da me stesso* =

~~VBLIC~~  
~~IEFICIO AII~~  
~~VBLICO MVNERE~~  
~~INAM AD SILVANVM~~  
~~ONSVMMAVIT AEDEM RI~~  
~~MAVIT TABVLAM NEMES~~  
~~ETIRONIANO SUPERPOSVIT~~  
~~SVLANOR LEGO VESTIBVLVM~~  
~~TR XXXV VDETIS SACRIFICI~~  
~~COMMITTO QVOD SI ITA NON FECERIT~~  
~~IR VENIRI IVBEO~~  
~~ORI OPTIMAE VNIVIRI~~  
~~MECVM VIXIT (LEGATI) ... ERTIS~~  
~~M AD SACRIFICIUM PARENTA~~  
~~IT TET QVOD SI ITA SACRIFICI~~  
~~M CARSVLANORVM ABH~~  
~~M LEGAMVS CAINI~~

VSTIO

(a) In præph. Lexic. Antiq. Roman. Lapid. Romano Imperio florent. inscripti, longe certiores censendi sunt, quam vetustissima quæq. volumina.

(I)

VSTIO  
 BENEFICIO·NI  
 PVBLICO·MVNERE·  
 NAM· AD· SILVANVM·  
 CONSUMAVIT· AEDEM· R·  
 SVMAVIT· TABVLAM· NEME·  
 TIRONIANO· SVPERPOSVIT·  
 VR· AMOR· LEGO· VESTIBVLVM·  
 COMM·ITTO· QVOD· SI· ITA· NON· FECERIT·  
 VR· VENIRE· IVBEO· VNIVIRAE· QVAE·  
 VXORI· OPTIMAE· VNIVIRAE· QVAE·  
 MECVM· VIXIT· ANNOS· LI· DIES· XI·  
 ESA· AD· SACRIFICIVM· PARENIA·  
 III· L· QVOD· SI· ITA· SACRIFICIVM·  
 CARVLANORVM· ARCH·  
 M· L· G· M· VS· AENI·

*questa iscrizione è un  
 monumento, il cui scopo  
 è di assicurare che  
 non si dimentichi  
 come se non fosse  
 la legge d'abolire  
 non è*

Per quello a me pare, e che rilevo dalla presente iscrizione; l'Autore, di cui ci è vietato dallo Scarpollino il saperlo, mi sembra di comprendere, che desso in questo suo Testamento ordini, e stabilisca ad onore della casta sua moglie defonta, *Tironiano* suo esecutore testamentario, e che si faccia un Vestibolo, o Porticato ad un pubblico edificio, che sarà stato, forse un Tempio, o più vero, un Bagno; Legando a tal' uopo 35. Sesterzj; e che con altra somma si celebrasse la funebre memoria di detta sua moglie. Ma non volendo ciò eseguire *Tironiano*, ne incarica il Tesoriero, o pubblico *Arcaio* della Comune di *Carsoli*; a favor di cui, o per la medesima cagione, sembra aver'egli fatto un'altro legato. Di tutto questo nondimeno se ne lascia la più vera, e genuina inter-

*questo  
 monumento  
 è di  
 assicurare  
 che non  
 si dimentichi  
 come se non  
 fosse la legge  
 d'abolire  
 non è*

pretazione ai più intelligenti. Mentre a noi basta il sapere, e conoscere, mediante iscrizione siffatta, che il popolo, e abitanti or di *Sangemino* furono, e sono veri *Carsolani*, e da questi poter eglino vantare l'antica, e nobile origine, con ereditarne perciò quanto a quelli di ragioni, beni, e giurisdizioni, si compete, come a legittimi e naturali eredi, e successori de' medesimi, e della Patria loro di *Carsoli*.

Per costituire dunque il nostro *Casuento*, o *Casuentino* un tutto con *Carsoli*, non ne fece perciò *Strabone* come di questa, e dell'altre insigni Città lungo la via *Flaminia*, un'espressa, e distinta menzione nella sua *Geografia*. Lo fa però implicitamente, senza nominarlo, sotto il nome, e qualità di *Vico*, e di *Borgo*, con l'altro di *Marte*, *Vico* ancor questo assai notevole, è ora distrutto, sulla detta *Flaminia* nell'Agro *Todino*, andando per essa via da *Carsoli*, e *Bevagna*. Imperocchè dopo aver'egli rammentate nel capo quinto della citata sua Opera le Città di *Otricoli*, di *Narni*, di *Carsoli*, e di *Bevagna*; fatto quì punto fermo, senza passare più oltre, dice = *Sunt et alia Opida, magis itineris causa frequentata, quam ob civilem constitutionem*: o come verte, e spiega l'*Eresbachio* suo Traduttore = *Sunt, et alie Vicine habitationes, potius viæ gratia, quam ullo civili curu congregatæ*. Or qual' altri esser doveano questi *Vici*, o *Borgate* di *Casa*, e che *Strabone* appella, *Terre*, o piccole Città, sulla detta via, e le quali erano, e servivano di comodo a chi viaggiava per essa, trà *Otricoli*, e *Bevagna*, se non chè *Casuentino*, e il *Vico* di *Marte*, poi *Marra*? Altri non ve n'erano, fuori di questi, nè apparisce, che ve ne fossero: e *Strabone* dopo avere ciò detto, ripiglia di nuovo a nominare le Città che dopo *Bevagna* rimanevano a congiarsi a destra, e a sinistra, e lungo la medesima via, *foro flaminio*, cioè, *Nocera*, ec.;

Ne fece menzione bensì *Plinio* il vecchio nella sesta Regione,<sup>(a)</sup> il quale scrisse da circa 50. anni dopo *Strabone*, rammentando non che le Città, ma li *Vici*, e *Terre* allora esistenti, e di qualche

---

(a) Lib. 3. Cap. 14. *Casuentillates, Carsolani, &c.*

che nome, e considerazione; e massime che *Casuentino* a quel tempo era già *Colonia*, e perciò qualche cosa di più notevole, e significante, che per l'addietro, e come distinto in ciò da *Carsoli*. Fù appellato ancor *Municipio*, come dice il Ferrari (a); ma io ciò credo avvenuto, perchè parte è una cosa stessa con *Carsoli*, e con cui perciò, e di cui godeva i medesimi privilegj, e onorificenze municipali. È ciò tanto più, quantoche, come scrisse il *Pavino*, dopo la legge Giulia, in cui fu accordata la Cittadinanza Romana alle Città dell'Umbria, che si tennero fedeli alla Repubblica, ne avvenne: che *promiscue accipi Colonia, et Municipium*. E lo sappiamo, in fatti, della vicina Città d'Amelia, la quale godette ad un tempo dell'una, e dell'altra prerogativa, conforme attesta l'Ughelli (b), e si dirà più oltre al proprio luogo. Sò bene, esservi stato chi ha pronunziato, e scritto *Casentino*, in vece di *Casuentino*, onde nato perciò l'equivoco, e il dubbio, se debba intendersi di *Casentino* di Toscana, ovvero del nostro dell'Umbria, che tanto il *Cluverio*, che l'*Abevigliè*, e l'*Arduini* lo riconoscono, e stabiliscono vicino a Terni. Quindi è, che quest'ultimo nelle note da esso fatte al citato testo di Plinio, avverte, e dice: *Casentinum Oppidum apud Froninum pag. 83. pro Casuentinum Gruter: pag. 411. Municipium Casuentinorum*.

Vi era già l'uso, per istituzione fatta anticamente da *Romolo*, scrive il *Sigonio* (c), che non solamente le *Colonie*, ma ancora i *Municipj*, e tutti quei, che godevano la Cittadinanza Romana avessero ciascheduno un Patrizio Romano in lor Protettore nella Città di Roma a propria scelta, ed elezione; e il quale si sceglie-

(a) In lexic. Geograf. Fuit & Casuentum Municipium Umbriae ex veteri inscriptione, cujus populi Casuentillani Plinio.

(b) Ital. Sac. T. 1. Ameria Municipium Romanum fuit, ut in orat. pro sexto Romano testatur Cicero, ac deinde imperante Augusto facta Colonia est, teste Fron-

(c) De Leg. antiq. Ital. lib. 2. Cap. 4. Fuerunt etiam Patroni Coloniarum. Hos Romanos in Republicam induxit: Ut enim Cives Patricios plebejorum Tutores instituit; Sic Colonias, ac Sociis Populi Romani quos vellent ex Civibus Romanis sibi Patronos deligendi copiam fecit, quorum ope in Civitate uterentur si quid esset quod sua interesset, ac Romae curandum esset.

glieva per l'ordinario da quella Tribù, in cui essi postulanti il Patrono, erano ascritti, acciò questi con più di affetto, e con efficacia maggiore, ed impegno ne promovesse appresso l'Imperatore, in Senato, e in altri Tribunali gl'interessi della loro Comune, e ne proteggesse le libertà, e giurisdizioni. Ora altrettanto troviamo aver praticato d'accordo colla Città di *Terni*, e luogo di *Vendina*, o *Vindino*, ( al presente distrutto, e rammentato da Plinio (e) tra le Terre di Labro, e di Piediluco ) la Terra, o Colonia, ovvero Municipio di *Casuentino* nella persona di un certo *Flavio Isidoro*, Cavaliere Romano; conforme c'istruisce una lapide, che ritruovasi nella Città di Terni, riportata dall'Angeloni nella Storia di quella Città, e ultimamente dal benemerito di essa, e suo degno Cittadino, l'erudito *Pietro Magalotti* nella dissertazione da lui fatta in dimostrarla antico Municipio de' Romani, e no' Colonia (b), appresso de' quali può vedersi intera da chi vuole.

*In una copia in  
qualche parte non  
l'originale non corrisponde  
dal palazzo Comunale di  
Terni*

T. FL. T. F. CLV. ISIDORO. EQ.  
ROM. PATRI. DVORVM. EQ. PVB.  
OMNIBVS. HONORIBVS. HONESTE.  
FVNCTO. QVIN. Q. II. AVCVRI.  
SACER. PONT. PRAET. SACROR.  
PATRONO. MVNICIPI. INTE  
RAMNAT. NART. CASVENTI  
NORVM. VINDENATIVM. &c.  
DEDIC. VIII. ID. SEPT. SABINO. II.  
ET. VENVSTO. COSS.

Ma, da Municipio ch'ella era con Carsoli, o fosse ciò per natu-  
tu-

(a) Loc. cit. lib. 3. Cap. XIV. Vettonientes, Vindinates \* &c.

(b) Pag. 52.

*Vendina*, Castello tra Labro, e Morro, in cui la Vedova, e M. S. *Sabina*, già moglie di Valentino, e figliuola di Erode gentiluomo dell' Umbria, aveva molti beni, e vi si ritirò, come dicono li P. P. Croiset, e Peverelli, parlando di  
essa



tura, o per privilegio, il che poco importa, passiamo ora a vedere, ed esaminare come, e da chi fatta Colonia.

Ogni mediocrementemente erudito nella Storia Romana sà molto bene, che fino da primi tempi ebbero in costume i Romani nelle loro conquiste delle Città, e de' popoli, soggiogati a forza d'Arme di confiscare ad essi una parte del Territorio in prò, disposizione, e vantaggio della Repubblica, che ne profittava poi per il pubblico erario, locandolo ordinariamente ai Cittadini medesimi, mediante un'annuo Censo, o risposta, o in altro modo, e fino a tantoche il Senato ne avesse in altra guisa disposto, e decretato a tenore dei bisogni, e delle circostanze dei tempi, e delle persone. Quindi è, che i Terreni contenuti in esso Territorio Repubblicano si concedevano, e distribuivano coll'andare del tempo in proprietà, e dominio o ai più poveri trà i Romani, o trà i Latini, o ai Soldati veterani, e benemeriti della milizia, col dedurne ivi in Colonia un proporzionato numero de' medesimi; Assegnando, e dividendo a chi due, a chi tre, a chi quattro, e a chi più Jugeri di terra. Di dette tre sorti di Colonie, le militari furono giudicate per le più nobili, come quelle, che fondate erano da persone di merito, acquistate colle fatiche, co' sudori, co' travagli, e col sangue nella milizia, che non le altre vissute nell'ozio, e nel Patrio Cielo. Onestissimo non solamente, per tanto, ma Sacrosanto eziandì, era riputato appresso i Romani, e come Divino, il possesso di tali beni così confiscati, e tolti a i Nemici a titolo di giusta guerra; avendolo ciò costumato mai sempre, e costumarlo tutte le Nazioni del Mondo. Questa, è di tal fatta stata essendo la risposta, che come riferisce *Dionisio Alicarnasseo* (a), dette il Senato ai *Volsci*, e agli *Arunci*, che domandavano la restituzione, e di rientrare in possesso di quella parte di territorio, che erà sta-

ta

(a) Dionis. Alicarnass. antiq. Rom. lib. 6. Nos autem optimum judicamus possessionis genus, quod belli jure captum, quæsitumq. est: quum non a nobis hoc jussit institutum, sed a Diis verius, quam ab Hominibus profectum, omniumq. gentium, tam Græcarum, quam Barbarorum usu probatum. Nos Romani honestissimas eas, atq. justissimas credimus possessiones, quæ belli lege Captas habemus. Nos Romani ita arbitratur, quæ quis hostibus erepta, virtute quæsitiv, ut optimo jure propria ad posteror transmitti.

ta lor Confiscata, e che apparteneva alla Repubblica, appellato perciò Agro pubblico.

Allorchè, dunque la Città di *Carsoli*, cadette col rimanente dell' Umbria sotto il dominio del Romano Imperio, soggiacque ancor essa, come quelle di *Narni*, di *Spoleti*, di *Nocera*, di *Spello*, di *Todi*, e di *Amelia*; ed ebbe al pari di queste, confiscato a prò della Repubblica, e come si è detto, una parte del suo territorio, e la migliore, e più fruttifera del medesimo, qual'è quella, che costituisce la parte maggiore, o poco meno che tutta, di quello al presente di *Sangemino*, è confinante in quel tempo con quelli di *Terni*, di *Narni*, e di *Amelia*. Conservossi in tal qualità a disposizione, e padronanza della Repubblica, perchè da questa non mai alienato, insieme con quelli di quest'ultima, e di *Todi*, fino a Cesare Augusto. Imperocchè assodato che questi si fù nell' Imperio, e pacificato, dopo aspre e lunghissime guerre, l'Universo, credette un suo dovere di remunerare quei Uffiziali, e Soldati, che in tal'opera l'aveano così ben servito, e di concedere ancora ad essi il riposo, i quali non erano meno di 160. mila, e tutti *Veterani*. Che perciò, avuto in mano il ruolo, e informatosi di tutte le possessioni, e beni territoriali, che in diverse parti dell'Italia, e Città di essa appartenevano per anche alla Repubblica, vi dedusse di detti *Veterani* una Colonia per ciaschedun luogo, a proporzione della quantità, e qualità de' terreni, da dover si ad ogn'uno distribuire, e assegnare in proprietà, e dominio: E volendo ancora di più, chè nel caso non fosse stato bastante per tutti il terreno a ciascheduno assegnato, se ne dovesse comprare dai particolari, a spese del pubblico Erario. Il Decreto sù di ciò fatto da esso *Augusto*, è riferito dal *Goese*, ed è riportato dal *Catalani* nelle sue Antichità di *Fermo* (a). Nè è inverisimile, che in tal'occasione, eppoi in progresso nascesse, e si rinnovasse bene spesso il disordine, che accenna *Frontino*, di vedere sconvolti,

---

(a) Parte 3. pag. 55. Militi, Veteranoq., quorum opera pax orbi terrarum.... Ager publicus Populi Romani dividitor. Quod si id non suffecerit, privati quantum satis erit, Curatores Coemunt.

ti, e cangiati i confini territoriali delle Città, e de' Luoghi (a); Onde è poi, che ai richiami de' popoli si applicarono non poco *Augusto*, e i di lui Successori, a riordinarli, e fissarne i termini rispettivi, dando, e togliendo alle parti, avuto riguardo, come io penso, alla maggiore, o minor popolazione de' medesimi, e perciò di maggiore, o minor bisogno di territorio, ed estensione di esso.

E' cosa certa, che la Città di *Todi*, già *Municipio*, in vigore della Legge Giulia fù fatta Colonia militare dal detto *Augusto* con gli Epiteci gloriosi di *Colonia Julia - Fida - Splendidissima*, ed una delle 18. da *Ottavio* dedotte in altrettante delle migliori, e più ricche Città d'Italia, conforme dicono *Plinio*, e *Frontino*, e l'attestano le antiche Lapidì. Un' ugual cerrezza abbiamo pur'anche dallo stesso *Frontino* della *Colonia Amerina*, composta ancor'essa di Veterani, il di cui testo è riportato e da *Leandro Alberti* nella sua descrizione dell'Italia, (b) e dall'*Ugelli* nella sua Italia Sacra (c): in cui a me sembra apparire, e di ravvisare, che l'Agro più contiguo alla Città per lo spazio di tre miglia all'intorno di fuori nella sua latitudine spettasse ai Cittadini *Amerini*; e che il rimanente al di là delle tre miglia appartenesse alla Repubblica; e perciò stato assegnato in proprietà ai *Colonisti*. Di modo che non è forse improbabile, che di detti due Agri nel territorio Amerino ne fossero i confini quei siti, dove poi ebbero luogo ne' secoli di mezzo le Castella di *Sambucerole*, di *Foce*, di *Fornole*, *Penna*, *Giove*, ecc. Nella stessa guisa pensa, e argomenta eziandio il citato *Catalani*, discorrendo della Colonia di *Fermo*.

Or che il nostro *Casuento*, o *Casuentino*, di Vico, o Sobborgo di *Carsoli*, ch'esso era per l'innanzi, fosse fatto *Colonia* colla deduzione di un Corpo di Veterani, e cerchiato in tal'occasione di

E

mu-

(a) De Colon. Ab Augusto, & successoribus limites oppidorum sæpe immutatos, & in alium Statum jus agrorum traductum.

(b) Fol. 80.

(c) T. 1. de Episc. Amer. Ager Amerinus lege Imp. Augusti est designatus, & Veteranis quidem adjudicatus, ac pro estimo libertatis legem sunt secuti, ubi termini ambiguum numquam circum ipsum Oppidum, sed extra tertium milliarium lex Casariana aperta est in absoluto, termini isti sunt, idest. S. S. P. P. DE. DCCC. P. S. XII.

mura a guisa di Città: e che ciò si facesse dall'Imperadore *Augusto* in vigore del Convenuto tra esso, *Lepido*, e *Marcantonio* nell'anno di Roma 709., allora Triumviri, l'abbiamo chiaramente, e in termini espressi dal più volte citato Frontino (a) in due Luoghi; dal Ferrari, (b), e dall'Ofmanno. Non può dubitarsi che dessa non fosse poi visitata personalmente insieme con quelle di Todi, di Amelia, e dell'altre, dettate dal detto Principe, nel giro che fece per tal'effetto, come dice Svetonio (c); con arricchirla egualmente con esse di onori, e di privilegj; nobilitandola quasi al pari della stessa Roma, e delli più illustri Municipj, facendola ascrivere alla Tribù *Clustumina*, e perciò alla Cittadinanza Romana; e reudendola capace, e abilitandola, anche da per se sola, e senza interessarsi colla Comune di *Carsoli*, a mandare a Roma per il tempo de' Comizj i suoi voti chiusi, e sigillati col mezzo de' proprj Deputati nell'elezioni da farsi delle Romane Magistrature. E quantunque Svetonio ciò dica soltanto delle 18. più singolari, ed illustri dal prelodato *Augusto* dedotte, è nondimeno da presumersi, che ancora a quella di *Casuentino*, come ad opera sua, nel passare per essa, e visitarla, stendesse le sue beneficenze; giacchè la vedremo ornata, al pari dell'altre Colonie, e Municipj, delle più insigni Magistrature. Ma sia ciò, però detto *ad abundantiam*, e colla dovuta riserva.

A qual numero poi ascender potessero i *Veterani*, ivi dedotti, non so dirlo. Io congetturo, che fossero circa mille, o poco più. Non fu loro decretata via in alcun modo per andarvi, e frequentarla, perchè situata sulla via *Flaminia*, che gli passava per mez-

zo,

(a) De Colon. Casuentium muro ductum: Ager ejus Lege Triumvirali est assignatus limitibus per terminos, & alia signa finalia. Casuentinum muro ducta Colonia Lege III. Virali deducta. Iter populo non debetur. Ager ejus Militibus est assignatus.

(b) In Lexic: Gen: Casuentium, vel Casuentum Colonia Romanorum.

(c) In Aug: Cap: 46. Urbe urbanisq. rebus administratis, Italiam duo de viginti coloniarum numero a se deductarum frequentavit, operibusq. ac vectigalibus publicis plurifariam instruxit etiam jure, ac dignatione urbi quodammodo pro parte aliqua adequavit, excogitato genere suffragiorum, quae de Magistratibus urbicis, Decuriones Colonici in sua quisq. Colonia ferrent, & sub die Comitiorum obsignata Romam mitterent.

zo, e dove metteranno capo le due strade eziandio di *Todi*, e di *Termi*. Diversamente andò la bisogna per le *Colonie* di *Sezza*, di *Piperno*, e di *Nola*, di cui parla il detto *Frontino* (a). Non lungi da *Sangemino*, circa mezzo miglio verso *Todi*, e *Acquasparte*, nella detta *Flaminia*, sù d'una *Collinetta*, e un predio, una volta de' *Fecchi*, e ora de' *Lorenzini*, fù rinvenuto sotterra un *Travertino* di due faccie ben concio collo scarpello, della lunghezza di tre palmi ordinarj, e di uno, e mezzo di larghezza, in cui a carattere grande romano si leggeva questa sola parola *ITER*. senz'altra aggiunta. Al che io riflettendo, lo supposi per uno di quei segni finali, che dice *Frontino*, parlando della *Colonia Casuentina*, e per disegnare con esso da quella banda l'agro *Colonio*, e distinguerlo, forse dal rimanente del *Carsolano*.

Ma sopra di questo punto ascoltiamo il chmo *Mi-bele Catalani* (b), discorrendo delle origini, e antichità *Fermane*, e massime del *Territorio Colonico* di quella Città „ Soggiogato, dic'egli da „ i Romani il *Piceno*, e divenuto *Agro pubblico* del *Popolo Romano* tutta questa assai fruttifera *Provincia*, le nostre Città rimasero prive di quel territorio agrario, e giurisdizionale, che prima avevano. Per riacquistarlo sotto i Romani era necessaria una legge, come ha recentemente osservato il ch: *Annibale Olivieri* nell'appendice alle memorie di *Novilara*, pag. III., la quale accordasse a questi Luoghi ( del *Piceno* ) il *Giure di Municipio*, ovvero vi si mandasse una *Colonia*: mentre allora in questo caso toglievasi una porzione dell'agro pubblico spettante al *Popolo Romano*, e le si assegnava per proprio territorio; La sua estensione poi si misurava dal maggiore, o minor numero de' *Coloni*, e dalla quantità di terreno, che a ciascheduno si assegnava. Il *Territorio* dopo di essere stato stabilito,

E 2

„ ve-

---

(a) Loc. cit. *Colonia Vigesima Latina Setia muro ducta, triumvirali Lege munita, iter Populo debetur. P. trigintaquinque, ager ejus in absoluto a militibus tenebatur. Privennum Oppidum muro ductum, coloniam militibus deduxit Imperator Caesar. Augustus, sine Colonis Iter populo debetur. P. triginta. Nola muro ducta. Colonia Augusta. . . . . Iter populo debetur P. C. XX. &c.*

(b) Loc. cit. §. 7.

„ veniva circoscritto da mete certe, e da confini certi, e distinto con termini, i quali chiamavansi territoriali „ Non è per altro in modo alcuno credibile, nè da ammettersi, che i Romani spogliassero affatto del territorio loro le Città Picene, ma sol di una parte, conforme al solito praticato costume.

Accadette nondimeno coll'andare del tempo, che trà i Colonisti si suscitassero delle controversie intorno all' antica divisione de' terreni; onde esservi stato di bisogno lo spedirvi de' Commissarij, appellati *Curatori*, per sedarle, e divenire a nuovo riparto sù de' medesimi. Tralle altre provvidenze a cui detter di mano i buoni, e Saggi Imperatori gentili per felicitare, e far fiorire lo Stato, e la Repubblica, una fù quella, e forse la principale, di dare sovente dei Curatori alle Città, e Terre, allorchè mal governate nell'Economico dai proprj Magistrati, conforme si pratica nell' ben regolati Governi di darsi alle Donne, ai Pupilli, ai Prodigj, e ai Pazzi fisici, e Morali. Alla comparsa che colà faceva il *Curatore*, cessava ogni ingerenza nell' Amministrazione de' pubblici economici affari, assumendone egli solo la direzione, e il Governo per tutto il tempo, che richiesto avesse il bisogno di lor dimora: esaminando le spese fatte, e l'impiego del publico denajo: affittando terreni, spettanti alla Comune, ed altri pubblici proventi; pagando debiti, risarcendo Ponti, Strade, Cloache, Fontane, Cisterne, Muraglie Castellane, Templi, Basiliche, e tutt'altro che stato fosse a publico uso, e beneficio, conforme si ha dal Cujacio (a); non dipendendo eglino in ciò che dal solo Preside della Città, o della Provincia. Si distinsero in questo più di ogn'altro gl' Imperadori *Traiano*, *Severo*, *Adriano*, *Marco Aurelio*, e massime *Anonino Pio*, estraendone dall'ordine Senatorio i soggetti, conforme scrisse *Giulio Capitolino* (b); ovvero scegliendo a  
tal'

---

(a) In X. Cod. L. XXX. de Dec. Curator, & Procurator Reipublicæ idem est. Is Judex est & Censor est rerum ad Civitatem pertinentium . . . . Prædia publica, & vectigalia locat; pecuniam publicam tractat. opera, & loca publica curat; Causas publicas agit apud Præsidem.

(b) In M. Pio Philos. num. 11. Curatores multis Civitatibus, quò latius Senatoriæ tenderet dignitates a Senatu dedit.

tal' uopo altre degne, e qualificate persone, secondo l'attestazione, che ne abbiamo dall' antiche Lapidi.

Altrettanto si fece da essi Augusti, succedendo discrepanze, e disordini nelle *Colonie*, sopra i campi assegnati, e divisi, per cui sembrava necessario, e opportuno il divenire a nuova divisione delle già fatte la prima volta dalli *Triumviri agrarii*, per non essersi queste mantenute, nè osservate, o per incuria, o per malizia. Un esempio antico se ne vede riferito dall' *Olivieri* intorno alla *Colonia Pesarese*. I *Triumviri P. Licinio, Appio Claudio, & Cajo Gracco* posero i termini alla *Colonia Pesarese* nell'anno di Roma 621.; e nel principio dell'anno seguente. Ma che questi termini, o erano andati in disuso, o in dimenticanza, e non si osservavano. Quand'ecco, che nell'anno di Roma 675. *Aulo Terenzio Varrone* fu destinato dal Senato di Roma a rimetterli in essere (a), ed altri simili ce ne somministra ancora *Frontino* (b), e il *Pavino* nelle *Colonie* di *Nola*, e di *Ferentino* (c). Lo stesso avvenne pur'anche alla nostra di *Casuentino*, regnando l'Imperadore *Antonino Pio*. Dovette in essa succedere ciò che nelle di sopra divisate, e che si è detto, e spiegato. Che perciò il detto *Augusto* vi destinò in *Curatore* un'insigne, e splendido Personaggio, qual fu *M. Oppio Secondione Orimano*, già *Protettore* della *Colonia* di *Jesi*, e *Curatore* eziandio delli Municipj di *Numana*, di *Pesaro*, di *Assigio*, e del Municipio, e *Colonia* di *Casuentino*. Tanto ci attesta una nobile iscrizione lapidaria fatta in suo onore dal Popolo di *Jesi*, e stata illustrata dal *Muratori* (d); e in cui

(a) Oliver. loc. cit. marm. Pisaur. num. XIII. pag. 27., & seq.

(b) Loc. cit.

(c) De Imp. Rom. Colon. 81., ex Frontino: Ager ejus militibus Sullanis fuerat destinatus, postea intercisus mensuris Colonis, ut familiar est assignatus. Ferentinensis Colonia lege Sempronia est assignata; Sed quod ante limitibus (forse militibus) Centuriatis fuerat assignata, postea deficientibus veteranis, juxta fidem possessionis est recensita numeris uncialibus termini sunt constituti.

(d) Thes. Inscript. Auximi in Urbe Aesio contermina, plures adhuc extant oppidagentic Inscriptiones, apud Gruterum legendo. Numana Civitas ad oram Adriatici Maris, nunc Humana, non procul ab Ancona apud Veteres occurrit? Attidium, ubi nunc nobilis Civitas Fabriano, & Pisaurum Colonia, celebriores Urbes fuere. Casuentinum Umbriae pariter Oppidum, Colonia a Frontino appellatur.

cui si esprime il perchè fù desso destinato in *Curatore* di *Casuentino*, dal detto *Imperadore Antonino Pio*.

*Si è saputo per  
falsa - Legg. il giornale  
avvicinato nel 407. di  
marzo 1829*

M. OPPIO. M. F. VEL  
SECUNDIONI,  
EQUO. PVBLICO.  
PROPR. PROV. GALL.  
CVRATORI. MVNICIPI. NVMANI.  
DECVR. EIVSDEM. MVNIC.  
PATRONO. COLON. AESIS.  
PERRET. CVRAT. R. PVBL. PISAVR.  
CVRAT. R. P. ATTIDJAT. CVRAT.  
CASVENTIN. AD. AGR. DIVIDEN.  
DAT. AB. IMP. CAES. ANTONINO.  
AVG. PIO. COR. AVREA. HASTA. PVRP.  
PLEBS. COL. AES. . . . .  
OB. MERITA. EIVS. C. D. C. D.  
L. D. D. D.

Vedutasi dunque, e provarasi formare una stessa Città con *Carsoli* di *Casuentino*, ora *Sanseverino*, e *Colonia Romana*, ne resterà ciascheduno viepiù, e meglio certificato, non meno che delle altre sue nobili prerogative, e onorificenze, dalle Iscrizioni Lapidarie, che qui soggiungiamo. La prima, che assai mal conca si legge in una Base di pietra di travertino, e molto guasta dall'antichità, e dal tempo, esiste tutt'ora accosto, e in piedi, appresso alla tacciata, e muro della sovra mentovata Chiesa di *S. Stefano*, è una memoria eretta a *L. Egnatio Vittorino*, persona di qualità, e di merito, che *Padrone* ( non sò però dire, se di *Casuentino*, o di *Carsoli* ) e *Quadrumviro*, dà una magnifica cena ai Liberti e Liberte, e un regalo in denaro ai Decurioni, in occasione, forse di qualche insigne Vittorioso, o simile.



(2)

L. EGNATIO. L. F. CLV.
VICTORINO. PATRONO.
III. VIR. _____
AVGVSTAL. _____ MAGNI
FIG. CENAM. DEDIT.
LIBERTIS. LIBERT. _____
OB. INSIGNEM _____
CONIS _____ AB _____ F EXE _____
_____ PATRONO. _____ DEDIT.
SINGVLIS. DECVRIONIBVS.
IN _____ HS _____
_____
_____
_____

Fratello del precedente sarà stato un'altro *L. Egnazio Procolo*; che si leggeva in un pezzo di Base ben lavorata, e scorniciata di bianco, e fino marmo, avendo un buco di sopra nel ripiano, adattato per il perno della Statua, che vi aveva posato, e la quale nell'anno 1770. ancora esisteva fuori, e accanto alla porta dell'antico Monastero di s. *Gemine*, e che ora la barbara, e bestiale ignoranza ha fatto sparire insieme con alcune altre.

(3)

L. EGNATIO. L. F.
CLV. PROCVLO.

La Base era di circa due palmi di larghezza nella sua fronte; ed essendo di marmo fino, e bianco, e come sarà stata ancora la statua, mi fa supporre, che esso *Egnazio Procolo* fosse di un carattere assai maggiore, e più distinto di *Vittorino* suo fratello. La dignità della suprema Magistratura del *Quadrivirato* nella

la Colonia Casuentina, non solamente si ravvisa per esercitata da quest'ultimo, ma ancora da due altri fratelli unitamente *Ottavio Clemente*, e *Ottavio Rufo*. L'iscrizione, che ci dà una tal notizia, si conteneva intera con lettere ben formate in una tavola di marmo fino, la quale esistendo fermata al muro con grappe di ferro nel piccolo atrio della Casa de' *Montani*, poi de' *Fabj*, fù da me colle altre, che quì si riportano, fortunatamente copiata nel sopraddetto anno 1770. dopo il qual tempo se ne fece dal Padrone mal conoscente di siffatti preziosi monumenti, il più triste governo.

(4)  
 C. OCTAVIVS. C. F. CLV. CLEMENS.  
 IIII. VIR.  
 C. OCTAVIVS. C. F. CLV. RVFVS.  
 IIII. VIR.

Fu avvertito nella passata lezione per insegnamento del Muratori, non esser cosa nuova il vedere due Fratelli Carnali esercitare la suprema Magistratura del Quadrumvirato ad un tempo. L'osservammo in *Sesto Quintilio Gordiano*, e in *Sesto Quintilio Massimo*, Consoli amendue in Roma l'anno del Sig. 151. nelli due *C. Furi* Quadrumviri di *Carsoli*, ed ora lo vediamo ne' due *C. Ottavii* Quadrumviri di *Casuentino*.

Nella prima Lapide della presente Lezione mi parve di dovere rilevare la perfezione data da un Particolare a proprie spese ad un pubblico edificio, che io sospettai un Bagno, ma che ora sospetto, che esser potesse una Peschiera forse di acqua viva, e che questa star potesse, dove è ora la Chiesa di S. Stefano, e le Case de' *Montti*, e de' *Genuensi*; e a cui poi altro soggetto, animato dallo stesso zelo, e amore patriottico, aggiugneste altri comodi, e ornamenti: Conforme sembra rilevarsi dal seguente frammento di altra iscrizione, che tagliato il marmo per porlo in simetria con gli altri nella stessa facciata di detta Chiesa antica, vi si legge in esso soltanto questo poco

(5)

PISCINAM. ORNAMENTA.  
DE. SVO. FECIT.

Non improbabile, che questi fosse l'Autore della Peschiera, e dell'ornato; e che l'altro di sopra supplisse al resto, e ne migliorasse l'edifizio con i Tubi per la condotta dell'acqua della banda superiore, e con un'Atrio, o Vestibolo per comodo del popolo, come ivi opinammo.

E' cosa assai nota alli studiosi della Storia Romana, che l'Imperador Tiberio, morto che fu Ottaviano Augusto, e fattolo ascrivere dal Senato al ruolo delli Dei, per più eternare la memoria trà gli Uomini, gli fabbricò eziandio de' Templi, e istituì de' Sacerdoti per tal cagione Augustali. Ciò particolarmente ebbe luogo in Roma, e nelle Colonie da esso Augusto dedotte: Onde è, che ancora in Casuentino si truova eretto il Collegio degli Augustali, ed altro parimente nel Municipio di Terni. All'uno, ed all'altro sembra però che presedesse, e ne fosse il capo un solo Augur, ovvero primo Sacerdote, così appellato, come vedremo, tra poco, riportata che avremo la nobile Iscrizione, che scolpita si osserva tutt'ora in una bella Tavola di marmo bianco, che ciò dimostra, la quale appoggiata alla parete della più volte nominata Chiesa di S. Stefano, dice:

(6)

C. TIFANIVS. C. F. CLV. CILO. PRIMIPIL.  
QVINQ. AVGV. TESTAMENTO. FIERI. IVSSIT.  
DE. HS. ICCC. AVGVSTALIBVS. (\*)

Dello stesso Tifanio, in tutto simile a questa, ve n'ha un'altra nella Città di Terni, riferita dall'Angeloni, e dal prelodato

*L'Angeloni medesimo nella sua Storia di Terni pag. 18 Ma come questa. Ma sarebbe per caso una copia non esatta dell'originale che si veda sull'oggi nel Comune di S. Gemine? Oppure, ciò che è più simile, i Sangeminesi portaron via da Terni l'originale? Comunque sia andata la cosa è certo che l'originale è scritto in questo modo, avendolo io stesso letto con ogni diligenza.*

C. TIFANVS. C. F. CLV. CILO  
PR. PIL. QVINQ. AVGV.  
TESTAMENTO. FIERI. IVSSIT. DE  
HS. ICCC. AVGVSTALIBVS

Magalotti, eccettoche in quella non vi si vede l'agnome *Cilo*; e il numero de' Sesterzj lasciati in testamento al Collegio degli *Augustali* di *Terni* ascendono alla somma di ventimila, secondo le Sigle, e spiegazione fattane dal detto Angeloni; e a quello di *Casuentino* ne lascia 50. mila, perchè, forse, più povero dell'altro, e perciò, secondo l'estimazione fattane, 750. scudi di più. Era Egli *Primipilo*, cioè Capo de i *Centurioni*, di una Legione, li quali ascendevano al numero di 60., sotto i suoi ordini, godendo nelle armate il primo posto dopo il Tribuno. Cinque anni sostenne la carica, e dignità di *Augure* (non sò però dire, se ad un tempo medesimo) in *Casuento*, ed in *Terni*, appellato in conseguenza nelle Icrizioni Gruteriane pag. 409., ancora *Primus Augustalis*. E dandosi il nome di *Cilo*, secondo Festo, a colui, che ha la Testa bislunga, e la fronte eminentè; = *Citones, quorum Capita oblonga, & compressa sunt; vel quibus frons eminentior* = come dice il Calepino Tavrassi a supporre, che si dasse ad esso un tal nome figurativo della sua dignità nella Berretta aguzza, e bislunga in Capo a foggia di Mitra, di cui servivansi gli *Auguri* nelle funzioni, e cerimonie sacre de'lor ministerj Sacerdotali. E siccome per l'esercizio di tali cose superstiziose, e gentilesche, e degli Augurj, si sceglievano i luoghi, e siti più eminenti all'aria aperta, così congetturo, che il Bosco, e Luoco Sacro in *Casuentino* star potesse, come in sito più alto, e di spaziosa veduta in quello, che si dice ora la *Rocca*, e dove era la Chiesa di S. Egidio, ed il Monastero di S. Caterina. Ed avendo la S. Chiesa, per non dare nell'occhio ai Gentilj in quei principj, e ai novelli convertiti, adottata la lor polizia; quindi è, che ad un' *Augure* trovato comune alle Città di *Terni*, e di *Carsoli*, stabilì per amendue un solo *Vescovo*, come vedremo.

Ma eccoci ad un'altro Benefattore degli *Augustali* di *Casuentino*, i quali al numero di 6. tenevano appresso l'*Augure* il luogo, che tengono i nostri Canonici appresso il Vescovo.

In questa istissima  
 supposizione, già  
 che si suppone  
 allora a tutti gli  
 Auguri d'averli  
 equamente di Cilo.

(7)

D. M.  
 V. F. L. CASSIVS. EPITHIMETNVS.  
 VI. VIR. SIBI. ET. L. CASSIO. OCYTI.  
 PATRONO. OPTIMO. ET. TACILIAE. ACTA.  
 VXORI. EIVSQVE. LOCI. COLLEGIO.  
 FABR. LAVD. IN. VTRVMQ. FLOREM.  
 PERPETVO. SIBI. DEDVCEN. D. D. HS. A. A.  
 TESTAMENTO. LEGAVIT.

Il Monumento prefato, che non più esiste, ma che ne fu presa copia fino dall'anno 1565; fu scavato, e rinvenuto in un Travertino, unitamente al seguente frammento tra le macerie della diruta Chiesa di S. Procolo, stata edificata già nel decimo, ovvero undicesimo Secolo dagli antichi Conti di *Sangemino*, e della *Terra nol fa* sù d'una collina, che porta il nome di detto Santo.

(8)

M. LARENO. \_\_\_\_\_  
 L. PRIMIENO. \_\_\_\_\_

Ma veniamo ora alle Lapidi, e Iscrizioni Sepolcrali di *Casuenino*. La prima di queste mi fu comunicata dall'Avvocato Orlandi di Terni, da esso copiata dall'originale, allora esistente nell'Atrio della Casa della famiglia Novizj, nel 1747.

(9)

L. COMINIO. L. F.  
 TROPHIMO. VIXIT. ANN. XX.  
 MENS. XI. DIEB. XI.  
 L. COMINIVS. MARILAE. \_\_\_\_\_  
 SEX. EB. \_\_\_\_\_ VS. \_\_\_\_\_  
 LABEO. \_\_\_\_\_ C. \_\_\_\_\_ E. \_\_\_\_\_  
 SOROR. EIVS. \_\_\_\_\_  
 B. M.

Se non il medesimo *Labeo* della presente Iscrizione che quello della 16: di Carsoli riportata di sopra, sarà stato almeno della stessa famiglia *Labea*.

Sull'alto di una Torre, ora abbassata, di rimpetto alla Chiesa di S. Maria Maddalena, in un marmo di un'Angolo di essa ve n'ha una, che dice:

(10)

D.

M.

I. VIIDIO. SVCCES.

MIL. III. CH. X. PR. 7). PRISCL.

VIXIT. ANNIS. XXVII.

DIES. XX.

VIIDIA. IHYMEIE.

MATER. FILIO.

PIENTISSIMO.

Fù osservazione del Fabbretti nel quarto Libro delle sue Iscrizioni antiche, pag. 319. che i Figli portassero sovente i nomi delle lor Madri, come vedesi in questa e nella seguente. Il Giovane qui accennato, benchè di soli 27. anni, militando sotto Prisco Generale de' Romani, era giunto ad esser Pretore, e Centurione nella decima Coorte in tre anni di servizio.

Era Legge descritta dagli antichi Romani nelle XII. Tavole, di non doversi seppellire i Defonti dentro, ma fuori delle Città, donde poi il costume di collocarli, dice lo Scutilli (a), di collocarli negli orti, ne' Campi, e molto più vicino, e appresso le strade pubbliche, e ciò col fine di ricordare a quei che passavano, che

---

(a) De Colleg. Gladiat. pag. 36. Vita enim functos ex lege XII. Tabularum nefas erat in Urbe Seppelliri.... Quare moserat, illos Sepelire in agris, vel hortis maxime propter vias publicas, ut Viatores mortalitatis admonerentur. Hinc formulæ illæ in monumentissimæ = *Aspice Viator: Cave Viator: Siste gradum Viator*:.... Manes precari Solebant Viatores, ut suis Ossibus violandis, inquietandis, vel Sepulcris profanandis, abstinerent, illaq. servarent, tuerenturq. Hinc formulæ: *Nemo nos inquietet; Roge per superos qui estis, Ossa mea tueatis*.

che erano mortali ancor'essi, e che si fermassero alcun poco a considerare ciò, che sarebbero stati tra poco ancor'essi. E ciò sia detto a confusione de' nostri moderni Cristiani, che temono con tal vista, e riflesso di destare la Sinderesi addormentata nella colpa.

Circa un tiro di moschetto fuori della Porta detta di S. Gio. appresso la strada Flaminia fù discoperto anni sono un grosso travertino di forma quadra di circa 6. palmi di lunghezza, e 2. di larghezza, con sotto alcune ossa, e in cui si leggeva.

(11)

PRIMI. CRIO.  
LANTI. CAPITONI.  
MATER. PRIMA.  
IANTIA. FECIT.  
FILIO. V. A. XXI.  
QVEM. SI. BEAVIT.  
CARUM. ET. AMENTEM.

Solendo gl' Antichi adoperare alle volte la lettera *e*, per *A*; quindi è, che in quest'ultima parola vediamo scritto *amentem* per *amantem*. Il Giacobilli nel tessere che fa la vita del B. Paolo Capioni da Singemino dice, che nelle muraglie Castellane di detto luogo truovasi un'antica Iscrizione marmorea, che nomina questa famiglia (a)

(12)

C. NERIO. C. F. CAPITO.

E Monsig. Felice Conloni nelle sue memorie della Terra di Cesi ci esibisce il frammento di un'altra, da esso veduta nella Chiesa diruta di S. Martino a piè del monte (b)

(13)

(a) T. 2. de S. S. e B. B: dell' Umb. pag. 324

(b) Loc. cit.

(13)

EX. TESTAMENTO.  
GALENI. I. L. F. CLV.  
CAPITONI. IIII.

Pare, non sia da dubitarsi, che l'antica, e nobil famiglia de' *Capitoni* non sia *Carsolana*, o che per il manco, possa essere una di quelle più principali, dedotte da *Augusto* in *Colonia a Casuentro*. Da questa suppongo escito quel *Gajo Arejo Capitone*, e quel *Gajo Vibio Capitone*, forse fratelli, i quali l'anno Sesto di Gesù Cristo furono amendue Consoli sostituiti nel mese di Luglio, in luogo di *M. Emilio Lepido*, e di *L. Arunzio*. Sappiamo ancora, che un *Gajo Fontejo Capitone* nell'anno 12. del Signore, regnando *Augusto*, fu Console con *Germanico Cesare*, e nel 59; per la seconda volta con *Visosano Aproniano*, o *Pubblicola*: Che nel 60. fu desso *Fontejo* seguito nel Consolato da *Lucio Fontejo Capitone* ( forse Fratello ) con *Cajo Lucio Rufo*: il quale *L. Fontejo* essendo nel 68. alla testa dell'armata in *Germania*, per la morte di *Nerone*, fece dare il giuramento di fedeltà dall' Esercito a *Galba*, da cui poi fu fatto uccidere come fece ancora l'Imperador *Commodo* di *Egnario Capitone*, il quale era stato parimente Console con *Vettio Ruffo* nell'anno 185. Or se tutti costoro *Carsolani* di origine, come suppongono, ovvero *Casuentinati*; e se la nobil famiglia de' *Capitoni* Sangeminese già Conti Palatini, e della *Torre*, detta di *Picchio*, da cui, dice il citato *Giacobilli*, stato fabricato il vicino Castello di *Capitone*, e la quale si estinse in *Sangemino* sulla fine del Secolo XVII. provenissero da un medesimo ceppo, non vi ha monumento, né prova, con cui stabilirlo. Ma veniamo all'ultima delle *Iscrizioni Casuentinate-Carsolane*, e di tutte la più recente, come quella, che fatta nel quarto Consolato, e anno quarto dell'Imperio degl'Imperadori *Valentiniano*, e *Valente*, e perciò di Gesù Cristo il 373. Dessa intera si legge nell'antica facciata della Chiesa di *S. Gio. Battista*, ed è:

*Nell'originale si legge così*

CARA. PIA. CONIVX. IG. VIX. X  
DEDIT. AQVE. MARITO. S.  
FVNERIS. TVI. CAUSA. TOTI. X  
NOS. MENTE. JOLEMVS  
AETERNAMQ. DOMVM. COMINIENVS. AMANTIVS. PARAVI. NOBISQVE. X  
SANCTIQVE. TVI. MANES  
NOBIS. PETENTIVS. AD. SINT  
VT. SEMPER. LIBENTERQVE  
SALMOS. TIBIQVE. DICAMVS.

(14)

*Sicque*



(14)

CARA. PIA. CONIVNX. YGVIA. DEDITAQVE. MARITO  
 FVNERIS. TVI. CAUSA. TOTA. NOS. MENTE. DOLEMVS  
 AETERJAMQVE. DOMVM. COMINIENS. AMANTIVS. PA  
 RAVI. NOBISQVE. SANCTIQ. TVI. MANES. NOBIS. PETEN  
 TIBVS. ADSINT. VT. SEMPER. LIBENTERQVE. SALMOS.  
 TIBIQVE. DICAMVS. AVRELIA. YGVIA. QVAE. VIXIT.  
 ANN. XXXVIII. M. III. D. II. DVRAVIT. CVM. MARITO. AN  
 NIS. XXIII. M. III. D. II. DEPER. DIE. PRIDI E. KALEN. MAIAS.  
 VALENTINIANO . . . . . F. VALENTE. AVGG. III.

*questo è il epitafio  
 di questa vedova  
 lasciata in  
 qualche parola*

E' stato assai questionato, e si questiona dagli Eruditi, se quest' Iscrizione sia da giudicarsi Pagana, ovvero Cristiana: mentre in essa, al costume de' Gentili, s'invocano li Dei mani, o siano i Dei dell' Inferno, perchè si prestino in ajuto nella Salmodia per essa, e in di lei suffragio. La parola *Salmos* essendo greca, e dir volendo canto, d'onde perciò Salmodia; la quale convien nominare ai Cantici Sacri, e pie preci, che si recitano in metro da i Cristiani in suffragio de' Fedeli defonti, che a i Cantici, e Canzoni lugubri adoperate dai Gentili nei lor funerali; e soggiungendosi la detta parola dopo quella di *Sanctiq: sui Manes*, ci porta a crederla più pagana, che Cristiana. Nondimeno si però, ed ech: Gio. Battista Passeri sembra aver disputato Cristiana, poichè scrivendo ad un suo amico: in prova, che ancora i Cristiani al tempo degl' Imperadori *Valentiniano e Valente* usavano, come i Gentili, la parola *Mani*, con invocare in tal guisa, cioè le anime de' Trapassati, ad esser presenti al dolore, che sentono, e alle lagrime, che spargono il Marito, e gli astanti per la defonta, si serve, e adduce questa nostra Iscrizione. Se però sia ciò bastante, non lo sò. Mentre rifletto: che se la Religione de' Gentili non era la dominante nell' Imperio, non però estinta, e grande era per anche il numero degl' Idolatri, tra quali, forse la detta *Iulia*, il Marito, e gli altri di sua famiglia. Si sà che cinque anni avanti, cioè nel 468. S. Giovenale, primo Vescovo di Narni trovò quella Città tutta immersa, e ostinata nell' Idolatria, e superstizioni del Paganesimo. Da ciò non ne saranno stati immu-

*Se non dubito  
 che questa iscri-  
 zione sia cristiana  
 giacchè nell' 0. 1. 2.  
 si v'è scritto invece  
 di DEPER. si leg-  
 ge DEP. che vuol  
 dire DEPOSITA  
 in quel punto  
 è scritto cristiano  
 e anche la stessa  
 ragione del caso  
 vale che questa  
 ordinariamente  
 un giorno dopo  
 la morte*

AVRELIA. YGVIA. QVE. VIXIT. ANNIS. XXXVIII ni,  
 NIENS. III. D. II. DVRAVIT CVM. MARITO. ANNIS  
 XXIII. MENS. III. D. II. DEP. DIE. PRID. KAL. MAIAS  
 VALENTINIANO. F. VALENTE. AVGG. III

ni, più, o meno, tampoco i circostanti paesi, e frà questi ancora *Carsoli, e Casuentino.*

Restano ora a prodursi di quest'ultimo altri due piccioli frammenti, e per terzo un Marchio di Bronzo servito per impronto di mattoni, e tegole. Il primo si osserva nel muro laterale, vicino a terra della Chiesa di S. Maria Maddalena: il secondo nel Campanile di S. Francesco: e il terzo rinvenuto in campagna in un vocabolo, appellato il *Chiairo.*

(15)  
POBII.  
ARBV.

(16)  
GVS  
COS  
VII

(17)  
CCVRTI  
HYGINI

Nella sopradetta facciata antica della Chiesa di S. Gio. vi si legge ancor la seguente, che appartiene all'antica famiglia delli *Bonanti*; di cui fa menzione con altre *Fanusio Campano* (a)

✠ ANNI. AB. INCARNATIONE. MILLE. OCTVAGINTA III.  
VI. K. OCTVB. OBIT. PETRVS. DE. BONANTI.

*Questo lapide è scritto nell'originale in questo modo:*

✠ ANNI AB INCARNATIO  
N E DNI MILLE OCTVAGINTA  
III. VI K OCTVB. OBIT PETRVS  
DE BONANTI

*Del*

(a) De Familiis illustr. lib. 4. Cap. 16. In Oppido Sanctigemini sunt nobiles: de Casuntiis, antiquissima familia: de Phadulphis, de Factibonibus; et de Gramulis: & de Bonantibus; Sunt antiquissima, & tempore Longobardorum.